

SUGGERIMENTI
per VISITE ai
CENTRI ISLAMICI o “MOSCHEE”

a MILANO e in DIOCESI

a cura del CADR

INDICE

Presentazione	pag. 3
Mappatura dei Centri Islamici in Diocesi	pag. 4
Considerazioni sui Centri Islamici	pag. 7
Visite ed incontri con i Centri Islamici	pag. 13
Approfondimento dopo la visita ai Centri islamici	pag. 17

PRESENTAZIONE

Nello studio delle religioni, per la presenza di musulmani nelle nostre città, scuole, luoghi di lavoro, viene spontaneo desiderare di vedere i luoghi di culto di questa religione così poco nota per molti italiani, al lodevole scopo anche di incontrare l'altro e perché no, instaurare o migliorare rapporti di vicinanza e di amicizia.

La stampa, la TV, in questi anni, hanno parlato dei Centri islamici, per vari motivi, ma non sempre in maniera precisa e corretta.

Gli stessi musulmani, attraverso iniziative quali "Moschea aperta", hanno cercato di far conoscere i loro Centri.

Le Comunità parrocchiali, che hanno nel loro territorio un Centro islamico, in spirito di incontro e di dialogo, hanno instaurato la prassi di portare a queste realtà religiose gli auguri del Vescovo e del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, in occasione della festa islamica -'Id al Fitr- alla fine del mese sacro di Ramadan. Da questi incontri spesso nascono scambi di visite, occasioni di conoscenza reciproca.

Anche molti insegnanti, non solo di religione, di scuole di ogni ordine e grado, spesso organizzano visite per i loro alunni a questi Centri.

Perché queste visite siano proficue, ci permettiamo, dopo anni di esperienza, di dare qualche suggerimento, che si spera utile e gradito, con questa semplice scheda di approfondimento,

Giampiero Alberti - CADR

Milano, 25 aprile 2013

N.B. L'opuscolo è stato rivisto nel febbraio 2014 grazie alle osservazioni di alcuni lettori e aggiornato anche nella mappatura dei Centri islamici.

MAPPATURA DEI CENTRI ISLAMICI

Zona 1

AHL AL- BAIT COMUNITÀ SCIITA

Presso via M. palombino 18 – 20138 Milano

CASA DELLA CULTURA MUSULMANA

Via Padova 144 – 20127 Milano

CONFRATERNITA SUFI JERRAHI HALVETI in Italia

Milano -

ISTITUTO CULTURALE ISLAMICO

Viale Jenner 50 - 20159 Milano

Luogo di preghiera Palasharp Lampugnano Milano

COMUNITA' RELIGIOSA ISLAMICA

Via Meda 9 - 20136 Milano

COMUNITA' ISLAMICA Bangladesh

ISLAMIC FORUM EUROPE

Viale Marche 42- 20159 Milano

CONFRATERNITA MUSULMANI SENEGALESI

Via Carnevali 26 - 20158 Milano

LA COMUNITÀ ISLAMICA IN ITALIA

Via Quaranta 54 – 20141 Milano

CENTRO ISLAMICO DAR AL-QURÂN

Via Stadera 18 – 20141 Milano

CENTRO CULTURALE ISLAMICO TURCO

Via Maderna 26 --20138 Milano

ASSOCIAZIONE ISLAMICA di MILANO

Via Padova 366 -20131 Milano -

ASSOCIAZIONE CULTURALE BANGLADESH
Via Aperti 16-20125 Milano

ASSOCIAZIONE CULTURALE AL NUR
Via G. Carissimi 19 –20124 Milano

CENTRO ISLAMICO TUNISINO
Via Baroni 190 - 20142 Milano

CENTRO ALLEANZA ISLAMICA
per giovani musulmani e donne musulmane
Via Monza 50 – 20127 Milano

CENTRO ISLAMICO
Via Gonin 56 - 20147 Milano

Zona 2

CENTRO CULTURALE ISLAMICO
Via Giusti 12 - 21100 Varese

CENTRO CULTURALE ISLAMICO
Ex Via Peschiera 9 – 21013 Cedrate di Gallarate (Va)

Zona 3

CENTRO CULTURALE ASSALAM
Via Leonardo da Vinci 32 - 23900 Lecco

ASSOCIAZIONE della SPERANZA
Via Cadorna 8 - 23845 Costa Masnaga (Lc)

Zona 4

LEGA CULTURALE ISLAMICA ITALO-ARABA
Via Statuto 36 - 20017 Rho (Mi)

CENTRO ISLAMICO FRATELLANZA
Corso Sempione 223 - 20028 San Vittore Olona (Mi)

CENTRO ISLAMICO
Via S. Pietro 24 - 20020 Solaro (Mi)

CENTRO CULTURALE ISLAMICO
Via Maestri del Lavoro 45 - 21047 Saronno (Va)

Zona 5

CASA DELLA CULTURA
Via Ghilini 17 - 20052 Monza (Mb)

CENTRO CULTURALE ISLAMICO ARRAHMA - LA PACE
Via E. Toti 10 - 20050 Macherio (Mi)

CENTRO CULTURALE ISLAMICO PAKISTANO
ASSOCIAZIONE MINHAI
Via Forlanini 36 - 20033 Desio (Mi)

CENTRO CULTURALE ISLAMICO MAGREBINO
Via Vercesi 1 - 20033 Desio (Mi)

Zona 6

CENTRO CULTURALE ISLAMICO ALIF BAA
Via Crivellino, 26 – 20081 Abbiategrasso (Mi)

CASA DELLA CULTURA ISLAMICA
Via Aspromonte 62 – 20089 Rozzano Valleambrosia

CENTRO CULTURALE ISLAMICO SABIL
Via Minotti Serrati 96 - 20098 San Giuliano Milanese (Mi)

CENTRO ISLAMICO DI MILANO E DELLA LOMBARDIA
Via Cassanese 3 – 20090 Segrate (Mi)

Zona 7

CASA DELLA CULTURA ISLAMICA
Via Tasso 37 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

CENTRO CULTURALE ISLAMICO EL HUDA
Via Cimarosa 1 - 20096 Pioltello

CENTRO ISLAM KULTUR MERCHESI
Via Panceri 3- 20037 Paderno Dugnano

ASSOCIAZIONE CULTURALE DELLA FRATELLANZA
Via Canova 3 -20096 Seggiano

CENTRO CULTURALE ISLAMICO AL BADERE
Via Vittorio Veneto 18/b 24070 Treviglio

QUALCHE CONSIDERAZIONE SUI MUSULMANI E SUI CENTRI ISLAMICI

Come si vede dalla mappatura, sono parecchi i Centri Islamici in Milano e in Diocesi. Considerando che solo il 10% dei musulmani praticano, dobbiamo tener presente che solo una parte del mondo islamico è monitorata dai Centri stessi. Solo per il momento della preghiera nelle due grandi feste islamiche, la partecipazione è invece molto elevata.

Per un'analisi più approfondita dei musulmani in Diocesi esistono ricerche ed articoli presso il CADR.

Rifuggendo dagli stereotipi, che ostacolano la conoscenza e la comprensione vera, dobbiamo leggere e scoprire dietro il volto di ciascun fratello di fede islamica una singola persona con una propria storia.

Il mondo dei musulmani in Diocesi è estremamente eterogeneo, si parla di "islam plurale". L'islam è omogeneo nei principi di fede e negli elementi essenziali della pratica religiosa, ma eterogeneo nelle diverse tradizioni religiose. Si preferisce quindi parlare non di Islam, concetto che definisce la fede islamica con i suoi precetti, la politica, l'economia islamiche, ma di musulmani, perché sono essi che esprimono la religione con sensibilità e modalità diverse.

La mancanza di un'autorità suprema per la maggioranza dei musulmani, i sunniti, è la prima causa, oggi, delle diversificazioni. Anche fra gli sciiti, pur con autorità califfale, si hanno vari riferimenti autorevoli.

Troviamo poi musulmani diversificati per la provenienza. Elenchiamo secondo la consistenza numerica in Diocesi i Paesi da cui provengono: Marocco, Albania, Tunisia, Senegal, Egitto, Nigeria, Bangladesh, Pakistan, Algeria, Bosnia. Si hanno provenienze più ridotte dalla Siria, dalla Palestina e dai paesi del Golfo. In ciascuno di questi Paesi la fede islamica è caratterizzata dalla cultura locale e dalla situazione politica. Ancora, sono diversificati per tradizione giuridica, appartengono ad una o ad un'altra delle quattro famose scuole: *Hanafita* (interpretazione dei testi sacri con metodo razionale, diffusa soprattutto in Turchia), *Shafi'ita* (interpretazione dei testi sacri con metodo analogico, diffusa soprattutto in Egitto e Medio Oriente), *Malikita* (interpretazione letterale dei testi sacri, diffusa soprattutto nel Maghreb e nell'Africa nera), *Hanbalita* (interpretazione estremamente letterale dei testi sacri, diffusa soprattutto nella Penisola Arabica).

Dalla prima scuola giuridica è scaturita la corrente di pensiero chiamata *Mu'tazilita*, dalla seconda la corrente *Asha'arita* e dalle ultime due la corrente *Hanbalita*. Queste scuole di pensiero convergono, pur con eccezioni, ora nei due filoni: Riformista - le ultime due -(ritorno al puro islam e rifiuto della modernità) e Modernista - le prime - (maggior facilità di integrazione nel mondo occidentale). A differenziare ancor di più, si aggiungono a queste scuole le diverse "tradizioni locali", come le confraternite. Infine ci sono musulmani di nazionalità e cultura italiana.

Ebbene, se vogliamo capire quale musulmano abbiamo davanti, occorre conoscere la sua provenienza e la tradizione giuridica e di pensiero cui fa riferimento. Ciò che caratterizza i musulmani praticanti presenti in Diocesi, pur con tradizioni diverse, è la linea "riformista" cui si ispirano, cioè il desiderio di ritornare a vivere meticolosamente l'Islām puro del Profeta. Esistono musulmani modernisti, che si definiscono anche laici, normalmente non sono uniti agli attuali Centri islamici.

I musulmani presenti nelle nostre città sono in maggioranza sunniti, anche se troviamo una piccola comunità sciita. Viva è anche la tradizione sufi, i mistici musulmani.

I musulmani tra noi sono stati classificati anche in “maggioranza silenziosa” e in “minoranza altisonante”. I primi sono musulmani venuti per migliorare la propria condizione di vita, sono di condizione modesta, più o meno assidui alla pratica religiosa. I secondi, rigorosi nella religiosità, rivendicano la loro presenza nell'ambito pubblico, cercano di coinvolgere, di riunire e tenere desta l'identità islamica.

Tante volte si è tentati di fare di ogni erba un fascio, vengono definiti tutti “marocchini” con connotazione negativa del termine. Per inciso, pochi sanno, ad esempio, che tra questi definiti “marocchini” e presunti “musulmani” ci sono in Lombardia circa 15000 egiziani di religione cristiana copta. Non si dimentichino poi parecchi arabi di religione cristiana cattolica.

II CENTRO ISLAMICO

Il Centro islamico, o Sala di preghiera islamica, è la denominazione esatta della cosiddetta moschea. Non è corretto infatti chiamarlo moschea, quelle vere e proprie in Italia sono solo cinque (Segrate, Brescia, Colle Val d'Elsa, Roma e Catania) su un totale di poco meno di un migliaio di luoghi islamici sparsi per tutto il Paese. Quasi tutti, per legge, hanno preso la denominazione giuridica di “Centro culturale islamico”. Sono spazi aggregativi, dove si svolge la preghiera rituale, si fanno incontri, si realizzano attività culturali, educative, caritative e simili. Così infatti, all'inizio del periodo islamico, sono nate le moschee, come luogo di prostrazione per la preghiera, di insegnamento del Corano, ma anche per l'incontro. Avevano un cortile con una fonte d'acqua per le abluzioni rituali.

Da noi i Centri riuniscono oggi, per la preghiera, fedeli che spesso hanno diversa provenienza, anche se la leadership è caratterizzata da qualche etnia o giordana o siriana, ecc.. Sta diventando consuetudine andare a pregare nella sala più vicina.

Si auspicava che nascessero Centri islamici italiani, anche con “ islam italiano”, ma questi luoghi sono tornati ad essere guidati da persone “legate” ai paesi di origine e ognuno si definisce oggi il Centro tunisino, algerino, egiziano, ecc.. Prevale la lingua originaria più che l'Italiano e per la preghiera si usa l'arabo, non sempre capito.

Ogni centro islamico ha un suo Statuto che prevede vari responsabili. Poiché in questi luoghi si fa anche culto, ogni centro ha una guida, *imam*, colui che “sta davanti, come esempio” per guidare la preghiera. La *khutba* o predica è tenuta non solo dall'imam ma anche da altri responsabili e, come sappiamo, questo discorso non è sempre strettamente religioso.

Strutturalmente, troviamo come Centri, degli scantinati, capannoni, luoghi precari, ma i musulmani si stanno sempre più organizzando nel trovare spazi idonei e a norma di legge. Le sale di preghiera sono dotate di bei tappeti, spicca il *mihrab* nicchia che indica la direzione della Mecca verso la quale i musulmani devono pregare. Qualche scaffale raccoglie i loro testi: il Corano, testi della Sunna e commenti vari. Un grosso orologio da muro ricorda l'orarietà della preghiera giornaliera. All'ingresso c'è sempre un bagno per le abluzioni di purificazione necessarie per la preghiera. Ogni centro ha una cassetta per la raccolta delle offerte per la carità e la perequazione dei beni, *zakat*.

C'è sempre un piccolo spazio per le donne, che pregano separate dagli uomini.

COMPARAZIONE TRA L'EDIFICIO MOSCHEA E L'EDIFICIO CHIESA

MOSCHEA

- All'esterno della Moschea c'è sempre uno spazio per le abluzioni necessarie prima della preghiera
- Spesso c'è il minareto di solito alto e slanciato, e da cui, nei Paesi islamici, il muezzin, con altoparlanti chiama alla preghiera
- L'interno è piuttosto vuoto, senza immagini, spesso decorato con motivi floreali o geometrici.
- I fedeli in preghiera (le donne hanno un luogo a loro riservato) si dispongono nello spazio centrale in linee parallele e rivolti verso la Mecca, direzione indicata dalla nicchia del minbar, da dove viene fatto il commento, esortazione da parte dell'imam
- Il Corano viene cantato o letto.
- La Moschea non è solo il luogo della preghiera, ma anche dell'incontro, per cui negli orari diversi da quelli della preghiera, si incontrano persone che parlano tra di loro, che pregano silenziosamente e individualmente, che si riposano.

CHIESA

- All'esterno si innalza il campanile con le campane che chiamano alle diverse funzioni religiose

- Gli interni sono arricchiti da affreschi, quadri, statue.

- All'ingresso c'è l'acquasantiera con l'acqua benedetta con cui chi entra fa il segno della croce, ricordo del Battesimo (unica, grande abluzione, purificazione).

- Una luce rossa indica il tabernacolo, in cui è conservata l'Eucaristia, la presenza del Signore

- L'altare occupa la parte centrale, i fedeli (uomini e donne insieme) si dispongono in file parallele di fronte all'altare. Luogo della consacrazione del pane e del vino, memoriale della Cena del Signore Gesù.

- Dall'ambone si proclama la Parola di Dio

(letture tratte dalla Bibbia) e il Sacerdote fa l'omelia o predica.

VISITE ED INCONTRI CON I CENTRI ISLAMICI

Visite delle Comunità parrocchiali

Le Comunità parrocchiali che hanno un Centro Islamico nel territorio, oltre a portare gli auguri nella festa di fine Ramadan, come ricordato nella prefazione, desiderano trovare altre occasioni di incontro, sempre spinti dal desiderio di promuovere il Dialogo.

E' possibile, per ogni Comunità che lo desideri, visitare un Centro Islamico. Questa visita va organizzata e concordata .

Tale visita può essere effettuata sia per fine Ramadan, quando c'è la Festa della "rottura del digiuno", *'id al fitr*, per portare gli auguri, come già detto, ma anche per la Festa del Sacrificio, *'id al adha*, culmine del mese del pellegrinaggio, oppure in altre occasioni da stabilire insieme.

E' preferibile cominciare con una piccola delegazione guidata dal parroco o altra figura maschile, ma con la presenza di alcune donne. Ormai la presenza femminile islamica è notevole e occorre che le nostre donne si incontrino con le loro donne almeno fino a quando questa separazione resterà in uso.

Se si tratta di un primo contatto, sarebbe opportuno interpellare qualche musulmano che già si conosce e chiedergli di essere presentati al responsabile o all'imam. Altrimenti il parroco o un laico può cercare un appuntamento direttamente . Dopo un primo momento di sorpresa per la richiesta di visita della parrocchia, forse dopo qualche iniziale diffidenza, poi di solito si trova accoglienza e si stabiliscono insieme i dettagli per l'incontro. Il valore dell'ospitalità così forte nell'islam, rende bene accette le visite.

Si proporrà un incontro semplice, da cui emerga il nostro desiderio di conoscere i nostri fratelli, che rispettiamo nella loro fede, e ai quali vogliamo dare la nostra testimonianza di cordialità e di fede.

Sarà nostro compito proporre l'invito a visitare la nostra Comunità, quando lo desiderino, o, per esempio, durante le nostre feste cristiane, come la festa del Patrono della Comunità che di solito ha aspetti religiosi insieme a momenti di socializzazione.

Da queste visite sono nati, da almeno dieci anni in Diocesi, incontri durante le visite alle famiglie per la "benedizione" a Natale e Pasqua o per la rottura serale del digiuno durante il mese di Ramadan, *iftâr*.

Per la visita in occasione della benedizione natalizia o pasquale, si sono informate le famiglie musulmane con lettere anche in lingue diverse, (già sperimentate e disponibili), che spiegano la nostra tradizione del passaggio del parroco o di un operatore pastorale e sottolineano che sarebbe cosa gradita poter incontrare anche le famiglie musulmane, e stare un momento insieme pregando distintamente Dio per la Famiglia.

Così, come è noto, durante il mese di Ramadan, ogni sera, i musulmani rompono il digiuno *iftâr* e cenano spesso insieme tra famiglie. E' una bella occasione per invitare in parrocchia o in famiglie cristiane, per un *iftâr insieme*, cristiani e musulmani, condividendo cibi caratteristici, ma semplici, conversando, ascoltando i valori del loro sacrificio, favorendo l'incontro e l'amicizia. Questi scambi di visite sono abituali nei Paesi del Medio Oriente dove cristiani e musulmani convivono da secoli ed è una usanza da introdurre anche da noi, che desideriamo il dialogo interreligioso.

In Diocesi esistono Uffici appositi per l'Ecumenismo e il Dialogo sempre a disposizione per consigli sulle iniziative che le Parrocchie desiderano intraprendere in tema di dialogo interreligioso.

Visite delle Scuole

Capita sempre più spesso che gli insegnanti di Religione Cattolica, qualche volta gli insegnanti di Lettere, desiderano, con le loro scolaresche, incontrare i musulmani nei loro Centri. Qualche volta si organizzano da soli, altre volte si rivolgono agli uffici competenti, in Curia a Milano o al Forum delle Religioni o al CADR, per chiedere di organizzare una visita ad un Centro islamico. Ottime iniziative, indice di interesse a far fare esperienze significative agli studenti anche in campo religioso- culturale, indice del desiderio di conoscere il più possibile da vicino una religione di cui tanto si parla, che magari vedono praticare da qualche compagno di scuola.

Naturalmente queste visite vanno preparate, fanno parte di un iter didattico che ha lo scopo di conoscere l'altro per poterlo rispettare, per poter dialogare, per camminare insieme nel rispetto reciproco.

E' utile farsi accompagnare da persone preparate sull'islam, che possono essere interpellate dagli insegnanti, o addirittura possono andare a scuola ad incontrare i ragazzi prima della visita.

Sarà necessario spesso, dopo la visita, riprendere in classe ciò che si è ascoltato e visto per una comprensione maggiore. E' importante prevedere e fissare un tempo per la riflessione-esposizione dell'imam e un tempo per le domande, magari almeno in parte preparate.

Utile, ma non sempre pertinente nel momento della visita, la comparazione islam-cristianesimo; meglio farlo in classe con un taglio non apologetico, ma di scoperta di valori comuni su cui lavorare e di diversità da rispettare.

Chi scrive, ha già accompagnato molti studenti in queste visite, e proprio grazie all'esperienza si permette di suggerire che tutto ciò va bene dalle medie in su, persino dalla terza media in su. Decisamente si sconsigliano queste visite agli alunni delle elementari e di prima o seconda media. In moschea, o Centro, o Sala di preghiera, di solito non è l'insegnante di classe che spiega e nemmeno l'accompagnatore

“esperto” può intervenire in modo sufficientemente adatto, ma è l'Imam che ci accoglie a fornire tutte le spiegazioni e di solito il suo linguaggio non è adatto ai nostri bambini, e nemmeno ai nostri ragazzini, che ne escono piuttosto confusi, solo incuriositi dalla novità dell'ambiente.

Per la visita è indispensabile che gli alunni, oltre ad una preparazione culturale, conoscano e rispettino alcune norme comportamentali: nella sala di preghiera si entra scalzi, le ragazze e le insegnanti sono invitate a coprire la testa con un velo. Qualche volta viene distribuito materiale didattico islamico. Sarebbe opportuno venisse accettato dall'insegnante accompagnatore, che penserà poi a distribuirlo se lo ritiene opportuno ai ragazzi.

Conclusione

Come il lettore ha potuto notare, si tratta di semplici consigli per visite e incontri, occasioni preziose per portare avanti quel “dialogo di vita dei piccoli passi” che potrebbe dare buoni frutti di testimonianza della propria fede, di amicizia, di collaborazione per una **convivenza non solo pacifica, ma significativa.**

APPROFONDIMENTO DOPO LA VISITA AI CENTRI ISLAMICI

Possibile approfondimento dopo la visita ai Centri Islamici

Come già detto, sarà *“utile, ma non sempre pertinente nel momento della visita, la comparazione islam-cristianesimo; meglio parlarne in Parrocchia o in classe con un taglio non apologetico, ma di scoperta dei valori comuni su cui lavorare e di diversità da rispettare”*.

Ecco allora alcuni punti da trattare, sia pure semplicemente, e a seconda dei visitatori, adulti o ragazzi, sia come preparazione alla visita, sia dopo la visita. E' possibile, se si ritiene necessario, interpellare degli esperti.

DIO :

Musulmani: l'Unico, l'irraggiungibile, di cui si possono dire solo gli attributi, (Clemente, Misericordioso...), che fa il bene, che giudica e retribuisce o castiga.

Cristiani: Unico e Trinitario: Padre, Figlio (Incarnato in Gesù uomo e Dio), Spirito Santo, mistero grande, rivelato da Gesù stesso. Dio che si rivela come Amore, presente nella Storia e vicino all'uomo, creato a “Sua immagine e somiglianza”

RIVELAZIONE (come Dio raggiunge gli uomini)

Musulmani: attraverso la parola comunicata al Profeta Maometto dall'Arcangelo, e resa poi testo del Corano. Parola perfetta, immutabile, non soggetta a critica storica o letterale. Commentata dai credenti nel corso dei secoli.

Cristiani: attraverso la Storia di Salvezza vissuta dal Popolo eletto e raccontata nella Bibbia, fino al culmine della Rivelazione in Gesù Cristo, il Messia.

PREGHIERA:

Musulmani: valenza principalmente di sottomissione a Dio ed adorazione, anche purificazione e pentimento

Cristiani: valenza principalmente sacramentarla, di adorazione, anche purificazione, pentimento

ETICA:

Musulmani: gli insegnamenti e le regole del Corano e della Sunna.
(Giustizia, condivisione)

Cristiani: insegnamenti della Bibbia: Amore di Dio e del prossimo, in particolare i 10 Comandamenti, i consigli evangelici, l'esempio di Gesù. Il Comandamento Nuovo di Gesù. Amatevi come io vi ho amato.

SACERDOTI E IMAM

Il SACERDOTE ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine, opera nella Chiesa in unione al Vescovo e al Papa, celebra l'Eucaristia, la Riconciliazione... insegna, promuove la carità e l'unità

L'IMAM guida la preghiera, commenta il Corano, spesso è un punto di riferimento per la comunità.

ANTROPOLOGIA

Concezione uomo e donna

MARIA i PROFETI

LIBERTA'

..di coscienza , religiosa ...

PACE e VIOLENZA

IL MATRIMONIO